

## ECONOMIA & LAVORO

**MILANO** (ces) Federdistribuzione ha raggiunto un accordo con FIRE, Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia per avviare una serie di azioni mirate a consolidare le migliori pratiche di efficienza energetica applicabili alle aziende del retail, tramite studi, attività formative e campagne informative. In un contesto di rapida evoluzione per il panorama energetico nazionale, infatti, l'utilizzo delle risorse, la loro razionalizzazione ed efficienza, rappresenta la sfida che il mondo delle imprese ha intrapreso per generare, da un lato, opportunità competitive, dall'altro consentire benefici a vantaggio dei consumatori. L'intesa si inserisce nel più ampio ambito di riduzione degli

### FEDERDISTRIBUZIONE E FIRE

## «Per vincere la sfida dell'efficienza energetica»

impatti ambientali che le imprese della Distribuzione Moderna associate a Federdistribuzione portano avanti già da tempo, così come rendicontato nel Bilancio di Sostenibilità di Settore della Distribuzione Moderna 2020, presentato

recentemente e giunto alla sua quarta edizione: il 100% delle aziende di Federdistribuzione ha all'attivo programmi di riduzione dei consumi energetici e l'88% ha avviato programmi di utilizzo di energia rinnovabile. Entrando ancor più nel dettaglio, nella realizzazione di nuovi punti vendita e nel rifacimento degli esistenti, il 100% delle aziende si muovono secondo i criteri di efficienza energetica: dai sistemi di riscaldamento e refrigerazione ambientale, all'illuminazione a led per arrivare alla chiusura delle porte dei punti vendita su strada, a riprova che l'efficientamento energetico costituisce sempre più un elemento strategico nella gestione aziendale.

Lo psichiatra Raffaele Visintini (Ospedale San Raffaele) ci spiega le conseguenze della pandemia su questo disturbo

# Disturbo di personalità borderline, lockdown e didattica a distanza aggravano il malessere

**MILANO** (ces) C'è un vuoto che brucia attorno ai giovani con disturbo di personalità borderline, e il prolungarsi di lockdown e scuola a distanza sta portando a galla più problematiche nelle persone che soffrono di questo malessere. A dirlo è **Raffaele Visintini**, psichiatra psicoterapeuta, responsabile Day Hospital Disturbi di Personalità Irccs Ospedale San Raffaele, partner del progetto Young Inclusion che opera, anche nella nostra provincia, per favorire l'inclusione di soggetti fragili. «Il modo in cui il Covid ci ha costretto a vivere, segnato da limitazioni dei rapporti umani, ha inciso profondamente la vita di chi soffre di disturbo borderline, ovvero persone che esprimono il loro malessere con comportamenti più o meno disfunzionali, tra cui anche l'evitamento degli altri».

Visintini entra nel dettaglio: «Il primo lockdown della primavera 2020, paradossalmente, era stato vissuto come una facilitazione all'evitamento: tutti eravamo chiusi in casa, una situazione che quasi "giustificava" chi viveva la scuola e la relazione con gli altri con un senso di difficoltà. Ho visto ragazzi e ragazze molto più alleggerite in quei mesi. Inoltre l'occasione di stare di più



in famiglia - spesso luogo di rapporti tesi - non sempre è stata vissuta con fatica».

La seconda ondata, invece, ha riacutizzato alcune ferite. Perché molte persone adulte sono tornate al lavoro, qualche spazio di libertà ai giovani è concesso, ma scuola e ambienti sociali ancora sono interdetti ai ragazzi. «Si è creato così uno spazio vuoto attorno a tanti soggetti, che di volta in volta si sta rigenerando. I familiari magari lavorano, a casa resta un ragazzo per molte ore, e tutto ciò porta con sé alcuni effetti collaterali che ad una persona con disturbo

borderline di personalità fanno male, come la noia e la solitudine. Non dimentichiamoci che queste persone, pur cercando un evitamento, in realtà hanno bisogno di contatto fisico e di una compagnia».

Le sedute in via digitale hanno rallentato molto il corso delle terapie, ma Visintini non nasconde di aver visto aumentare le richieste di trattamento al suo centro, con molte persone costrette alla lista d'attesa: «Non ho evidenze scientifiche del legame tra questo aumento e il lockdown, ma è una strana con-

comitanza». E chiude sulla didattica a distanza, modalità di fruizione della scuola decisamente ostica per un soggetto borderline: «Hanno difficoltà di attenzione e concentrazione, e quindi se un ambiente si svuota di presenze, come docenti e compagni, la loro capacità di stare attenti cala. In classe ci si può aiutare a vicenda, in qualche modo, a seguire, mentre se sono a casa da solo, dietro uno schermo, devo trovare dentro di me la capacità di farlo. E questo è molto difficile per una persona che soffre di disturbo di personalità borderline».

**Raffaele Visintini, psichiatra psicoterapeuta, responsabile Day Hospital Disturbi di Personalità Irccs Ospedale San Raffaele**



### CHE COS'È E COME SI MANIFESTA

## Incapacità di regolare le proprie emozioni

**MILANO** (ces) Ma che cos'è il disturbo di personalità borderline? Più facile è indicarlo come una disregolazione emotiva, che si manifesta in soggetti giovani che non hanno le capacità di regolare le proprie emozioni. I primi campanelli di allarme sono alcuni comportamenti problematici «che sottendono un elemento fondamentale: la sofferenza psichica di queste persone che, di fatto, si sentono aliene al mondo», spiega **Raffaele Visintini**, che elenca alcuni di questi comportamenti, perfino di tipo autolesivo: «Uso di sostanze, sessualità promiscua, autolesività come tagli o bruciature, con una frequente ideazione suicidaria come elemento di possibile liberazione dalla sofferenza che questi soggetti hanno. Sono quindi persone che oscillano tra una permanente sofferenza e un tentativo di trovare sollievo, che, potrà sembrare paradossale, ma passa anche dall'autolesività». A soffrire del disturbo di personalità borderline sono per lo più donne, già in età adolescenziale. La scarsa chiarezza su questo disturbo è dovuta al fatto che, per molti anni tale parola è stata usata in maniera impropria. «Le diagnosi, inoltre, sono state fatte fino a una decina di anni fa con pazienti adulti, sopra i 18 anni. Ora si è allargato il campionamento, già a 15-16 anni».

### ASSOLOMBARDA Le dichiarazioni del presidente Spada

## «Serve concretezza e capacità di esecuzione sul Recovery Fund, copiate dalle imprese»

**MILANO** (ces) «Il 2021 è l'anno in cui l'incertezza deve lasciare il passo alla concretezza, l'anno in cui agganciare la ripresa per poter tornare a immaginare il tempo in cui torneremo a correre» ha dichiarato **Alessandro Spada**, Presidente di Assolombarda, aprendo i lavori della Conferenza «Il Mondo nel 2021: opportunità e rischi per le imprese al tempo della pandemia» promossa da ISPI, Assolombarda e SACE.

«In questo quadro, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è strategico per rilanciare la crescita e la produttività e per uscire dalla lunga fase di stallo che ha contraddistinto la nostra economia negli ultimi anni - ha sottolineato Spada -. Secondo Banca d'Italia riusciremo a innalzare il livello del PIL di circa il 2,5%, nel triennio 2021-2023, se sapremo rendere concreti e subito esecutivi i progetti del PNRR. Lo diciamo da tempo: dobbiamo cambiare passo e abbandonare i tatticismi della politica a favore di una visione di sistema e delle riforme che servono, di una nuova



alleanza pubblico-privato all'insegna della responsabilità delle scelte per il futuro. Una sinergia che veda nelle imprese un partner fondamentale e con il quale condividere il coraggio delle idee e delle azioni necessarie a governare i driver della crescita del prossimo decennio. Perché, chi produce e crea lavoro non deve segnare semplicemente il passo ma deve essere messo nelle

condizioni di essere competitivo per dettare il ritmo e trainare il sistema economico. Finora abbiamo subito il Covid, con la sua tragica conta e con la sua capacità di piegare anche la nostra quotidianità. Stiamo imparando a convivere ma ora è venuto il momento di aggredirlo, insieme, affrontando le nostre debolezze strutturali e per allontanare finalmente i suoi effetti dalla nostra economia, dalle nostre scuole, dalle nostre vite, dal nostro orizzonte. La resilienza delle imprese, la capacità di esecuzione propria degli imprenditori e il nostro saper fare sono il principale antidoto contro il Coronavirus».

### FONDAZIONE DI COMUNITÀ MILANO Un portafoglio di iniziative multidisciplinari per tutto il 2021

## Un interessante convegno per "Costruire un Futuro per le Donne vittime di Violenza"

**MILANO** (mvv) La violenza di genere, che vede le donne come principali vittime, rappresenta ancora oggi un odioso fenomeno che condiziona la nostra società ed interessa persone diverse per età, appartenenze socioculturali e provenienza etnica. Per questo "Per Milano Onlus", in collaborazione con Fondazione di Comunità Milano, ha organizzato la presentazione online di "Costruire un Futuro per le Donne vittime di Violenza". Un portafoglio di iniziative multidisciplinari che si svilupperà per tutto il 2021, con l'obiettivo di sviluppare una sempre maggiore consapevolezza contro la violenza, sostenendo un dibattito continuo tra istituzioni, operatori specializzati, società civile e l'intera collettività.

Formazione, informazione, raccolta fondi, eventi esclusivi, progetti per la città, tutto in un solo programma rivolto al territorio della città metropolitana. «Per Milano Onlus è nata nel 2018 per rispondere ad una sollecitazione del sindaco Sala che aveva richiesto una maggiore collaborazione da parte della cittadinanza riguardo la partecipazione e la sensibilizzazione alle tematiche di welfare» ha spiegato la Presidente **Anna Maria Tarantola**. «Nel corso del 2020 la nostra azione è stata frenata dalla pandemia, ma non ci siamo dati per vinti e con questa iniziativa intendiamo riprendere la nostra

attività di supporto alla comunità al 100%. La violenza sulle donne è un fenomeno tremendo, e che va fermato, non solo con provvedimenti legislativi, ma anche con una forte azione di sensibilizzazione. Per questo con il nostro progetto agiremo su due fronti: da una parte l'organizzazione di talk ed eventi per far conoscere il fenomeno, dall'altro finanziare con una campagna di raccolta fondi le realtà già presenti, che ogni giorno aiutano le vittime di violenza».

Per questo l'associazione ha chiesto la collaborazione di Fondazione di Comunità Milano. Insieme alla quale è stato aperto un Fondo destinato alle realtà non profit che agiscono a tutela e protezione delle vittime di violenza. «In questo progetto intendiamo dare una mano nell'individuare le associazioni e gli enti che abbiano progetti utili per il territorio. Allo scopo di per cercare di attutire gli effetti disagiati della violenza di genere. - ha affermato il Presidente di Fondazione di Comunità Milano, **Carlo Marchetti** - La nostra Fondazione beneficia di un know how unico riguardo all'azione degli enti del territorio, vogliamo metterlo a disposizione così da garantire la massima velocità di intervento».

Il progetto si articolerà in più fasi, la prima già avviata con il mese di gennaio è stata appunto

la creazione del fondo e l'apertura delle candidature per il bando. A partire dal mese di febbraio prenderanno inoltre il via i talk, che vedranno la partecipazione di esperti che approfondiranno il tema della violenza di genere, in ogni suo aspetto psicologico, giuridico e sociale. «L'obiettivo sarà quello di diffondere la consapevolezza a 360 gradi, nel tentativo di sensibilizzare la comunità e prevenire le azioni violente» ha spiegato Daria Colombo, delegata del Sindaco alle Pari opportunità di genere del Comune di Milano.

Nel frattempo, l'associazione Per Milano Onlus finanzia anche la creazione di un rapporto, che studi la diffusione e la fenomenologia della violenza di genere nella città metropolitana. I cui risultati verranno resi pubblici il 25 novembre 2021, in occasione della giornata mondiale contro la violenza sulle donne. «Si tratta di un progetto che punta a favorire l'emersione del fenomeno della violenza di genere. È importante che intorno alle realtà dei centri anti violenza, si attivi un meccanismo corale di sostegno e difesa. Cioè anche le imprese, e i singoli che vivono all'interno delle comunità, capiscano l'importanza di investire nel contrasto alla violenza» ha concluso Miriam Pasqui, Coordinatrice della rete dei Centri Antiviolenza del Comune di Milano.